

TRIBUNA DEI LETTORI

Così si parla alle Suore

Oramai in moltissime parrocchie d'Italia c'è un gruppo di Suore, appartenenti ai vari Ordini e alle più svariate Congregazioni, le quali si dedicano — per prescindere dalle non numerose schiere consacrate alla vita di clausura — ad opere di apostolato. Sono asili d'infanzia, sono ospedali, sono orfanotrofi, sono mille iniziative di carità, sono Oratori festivi femminili, sono Associazioni cattoliche o pii Sodalizi, affidati alle loro mani ed al loro zelo. E tutti i Sacerdoti sanno per esperienza quale aiuto possono portare queste elette creature di Dio alle nostre iniziative di bene. Spesso esse sanno giungere là ove noi non potremmo arrivare; preparano ed orientano coscienze; si sacrificano con un lavoro nascosto e con abnegazione per la salvezza e per la formazione delle anime.

Purtroppo — e vorrei che la « Rivista del Clero » richiamasse l'attenzione su ciò — non è raro il caso che questi nuclei di Suore, sparse qua e colà, siano spiritualmente abbandonate. Nelle grandi città, ove hanno la Casa madre, ovvero istituzioni fiorenti, l'assistenza spirituale non manca. Ma — e quante parrocchie si trovano in simili condizioni — dove sono soltanto in tre o quattro, minacciano di rimaner prive di quel nutrimento necessario al loro spirito, che le sostenga e le porti in alto, verso la perfezione, alla quale la vocazione le chiama.

Vengono, sì, a Messa al mattino nella chiesa parrocchiale e fanno la loro Comunione. Una di loro legge poi ad alta voce un libro di meditazione (e, dalle nostre esperienze di Seminario, noi sappiamo quanto sia ardua l'attenzione, se uno legge per tutti). Fanno la visita in chiesa. In alcuni luoghi hanno di quando in quando un giorno di Ritiro (che magari consiste nella visita del Parroco, il quale legge loro alcune pagine di un volume a lui caro...).

Troppo poco. Quasi sono più assistite le anime buone, rimaste nel mondo. Per esse una parola speciale il Parroco l'ha di sovente, mentre queste Suore debbono limitarsi alle prediche rivolte al pubblico, le quali evidentemente non sono adatte alle esigenze della loro spiritualità.

Parecchi amici Sacerdoti m'hanno osservato: « E' difficile parlare alle Suore! Cosa debbo dir loro? Ed in qual modo? ».

Ecco. Risponde per me — a fatti, non a chiacchiere — il Sac. Luigi Scanu, che ha raccolto in un bel volume edito da *Presbyterium* di Padova i suoi articoli, dapprima pubblicati nell'ottimo quindicinale « Ancilla Domini »: *A te, Sorella! Conversazioni con le Suore di oggi*.

Gli argomenti trattati e soprattutto lo spirito vivificatore che anima queste pagine possono essere una guida sicura e preziosa per quanti vorranno rivolgere alle Vergini di Cristo una parola che edifichi, che

inciti, che sviluppi in esse la vita interiore e faccia di quest'ultima la radice ed il germe di vita di un'attività, che ai tempi nostri è indispensabile al nostro ministero.

Il volume di Don Scanu è rivolto alle Suore; ma forse e senza forse sarebbe stato difficile scrivere un'opera che più di questa meriti di essere meditata ed utilizzata da noi Sacerdoti.

DON FRANCESCO SORIANO

La parrocchia

in una conferenza di A. Béguin a Milano

Albert Béguin, che dopo la morte del compianto E. Mounier ha assunto la direzione della rivista *Esprit*, è venuto a Milano e nella sala degli « Amici della Francia » ha tenuto la sera del 13 marzo u. s. una relazione intorno al tema: « La Chiesa ed il mondo moderno ».

In una premessa ha dichiarato di non voler parlare della politica del Vaticano, che fa soffrire molti cristiani; e ricordò a tale proposito ed... a comune conforto le parole di un Domenicano: « Il cristiano deve soffrire non solo per la Chiesa, ma talvolta a causa della Chiesa ». Pazienza ci vuole!

C'è, infatti, — proseguì l'oratore — un fenomeno doloroso: la scarsa sensibilità della Chiesa per la presente situazione sociale, la quale non tollera più strutture morte e superate, ma ne ha create di nuove con nuove esigenze.

Ad es.: le strutture che la Chiesa vuol mantenere in piedi e che non sono più adeguate ai tempi nostri sono le Diocesi, le parrocchie, le scuole cristiane libere dedicate alla formazione della sola classe borghese, — strutture che nei Paesi occupati dalla Russia hanno dimostrato di non aver più valore di sorta.

Occorre oggi ben altro. Occorre, cioè, inserirsi nelle comunità naturali di lavoro — quali l'officina, che caratterizzano la nostra epoca, e gettare in esse il lievito della vita cristiana. Solo in tal modo, quando l'attuale società borghese si dissolverà per dar luogo — come alcuni ritengono — ad una società comuniticamente organizzata, il Vangelo sarà già penetrato e cristiano diverrà il nuovo ordine sociale.

In linea pratica, insisteva il Béguin, bisogna non più rivolgersi alle parrocchie od alle Diocesi per galvanizzare i loro cadaveri, bensì adottare il metodo delle « Missioni Operaie » francesi, che si sono proposte i seguenti scopi:

a) far penetrare i preti come operai accanto agli operai nelle officine;